



Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

**Relazione
del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale,
Cesare Damiano,
al Tavolo della concertazione sullo Stato sociale**

**Palazzo Chigi
9 maggio 2007**

L'incontro di oggi, come anticipato dal Sottosegretario Enrico Letta, è il primo sul tema della previdenza e rappresenta l'avvio di un confronto. I punti in discussione richiamano le priorità indicate dal Presidente del Consiglio nel discorso tenuto all'apertura del tavolo di concertazione ed anche i contenuti del Memorandum firmato tra governo e organizzazioni sindacali.

Nel quadro delle riforme del sistema di protezione sociale i punti di oggi si aggiungono e integrano i contenuti esposti nelle precedenti due riunioni, che hanno riguardato le tutele e le politiche del lavoro. Lo scopo fondamentale è quello di indicare i principali obiettivi da raggiungere in campo previdenziale, all'interno di un quadro coerente di riforme e di rafforzamento delle funzioni dello Stato sociale.

La riforma del welfare deve ispirarsi a principi universali, puntando a rafforzare gli strumenti e i processi di inclusione sociale. Nell'ambito delle politiche previdenziali e del lavoro, è necessario dare risposte concrete alle componenti della nostra società su cui si concentrano i maggiori rischi, come i giovani, le donne, gli ultra cinquantenni e i pensionati poveri. I nuovi diritti e le maggiori tutele devono trovare rimedi alle fragilità del lavoro discontinuo, agendo sui fattori che incidono sulla stabilizzazione dell'impiego e sullo sviluppo delle carriere, rafforzando le prospettive di occupazione nell'arco dell'intera vita lavorativa e aumentando le tutele previdenziali.

Le questioni che fanno capo al tavolo di concertazione sullo Stato sociale, per quanto specifiche (tutele, mercato del lavoro e pensioni), sono tra loro fortemente collegate. Per procedere in modo coerente ed efficace abbiamo individuato le priorità dell'azione politica alle quali indirizzare le risorse necessarie in una dimensione pluriennale.

Come anticipato nei precedenti incontri, e ribadito poco fa da Tommaso Padoa-Schioppa, il rispetto dei vincoli di finanza pubblica connessi all'adesione all'area della moneta unica e al relativo operare delle regole del Patto di stabilità e crescita, pone limiti quantitativi alle risorse a disposizione.

I contenuti sul tema della previdenza, insieme alle linee guida sugli interventi di politica del lavoro già esposte nei precedenti incontri, forniscono un quadro complessivo e organico di riforme per il rafforzamento dello Stato sociale e delle tutele dei lavoratori. Tutti questi temi, oggetto di valutazioni e di discussioni con le parti sociali al tavolo della concertazione, dovranno arrivare a una sintesi attraverso i prossimi appuntamenti. Voglio ricordare che la

revisione dei contenuti della legge 30 e del contratto a termine, la riforma generale degli ammortizzatori sociali, nell'indirizzo dell'adozione di un sistema universale di tutele, costituiscono un disegno fondamentale che consiste nella ricerca di un giusto abbinamento tra la domanda di flessibilità presente nel mercato del lavoro e la sicurezza legata a rapporti contrattuali più stabili, al contrasto delle diverse forme di precarietà e alla lotta contro le irregolarità e il lavoro nero. L'insieme di questi interventi si muove nella direzione di rendere socialmente sostenibili i necessari processi di adattamento del sistema economico e del mercato del lavoro, mediante una rete di sicurezza sociale più estesa, moderna ed efficace di quella attuale.

In campo previdenziale è necessario migliorare il nostro sistema pensionistico sia per l'aspetto sociale sia per quello economico-finanziario. Un sistema previdenziale dura nel tempo e dà sicurezza solo se è adeguato sotto il profilo sociale e sostenibile sotto quello economico-finanziario.

Il sistema pensionistico pubblico è il pilastro principale del sistema italiano di sicurezza sociale. Negli ultimi decenni esso ha contribuito in misura sostanziale a sostenere il tenore di vita di una larga parte dei cittadini anziani.

Il nostro sistema pensionistico deve restare fondato su un pilastro pubblico a ripartizione, che eroghi pensioni a tutti i lavoratori e le lavoratrici e che, con l'andata a regime del sistema contributivo, permetta flessibilità in uscita e incentivi l'allungamento della vita attiva in modo coerente con l'evoluzione demografica; a fianco del sistema obbligatorio, deve rafforzarsi il pilastro complementare a capitalizzazione e ad adesione volontaria, con il compito di erogare prestazioni pensionistiche aggiuntive.

Per procedere in questa direzione, è necessario dare avvio ad una verifica del sistema previdenziale con l'obiettivo fondamentale di garantire in futuro l'adeguatezza dei trattamenti pensionistici, senza mettere a rischio l'equilibrio finanziario nel medio e lungo termine, con risposte efficaci rispetto alla sfida posta dal rapido processo di invecchiamento della popolazione.

Serve dunque un'azione di "manutenzione". Naturalmente tutto l'intervento sul sistema sociale che stiamo prefigurando, non solo non si muove nella direzione di "fare cassa" ma anzi comporta, come si è detto, una decisa operazione di redistribuzione delle risorse derivanti dal miglioramento dell'economia.

Prima di passare al merito dei possibili interventi sulla previdenza sociale, il governo intende precisare che sarà del tutto garantito il mantenimento dei diritti acquisiti di coloro che nel 2007 maturano i requisiti per andare in pensione (ossia 57 anni di età e 35 di contribuzione o, in alternativa, 39 anni di contribuzione o i 40 anni di contribuzione a partire dal 2008).

Le linee guida dell'azione di governo, il cosiddetto "menù" di proposte all'interno del quale vanno identificate le priorità in campo previdenziale, individuano alcuni fondamentali obiettivi, che sono di seguito elencati:

❖ salvaguardare l'adeguatezza delle pensioni e aumentare le tutele per i soggetti più deboli

L'obiettivo è perseguibile con le seguenti misure:

1. miglioramento delle pensioni in essere, a partire da quelle più basse, tenendo conto in particolare dei contributi versati e anche delle condizioni di reddito dei beneficiari;
2. garanzia di importi pensionistici adeguati per il futuro anche con l'adozione di più consistenti forme di solidarietà nel sistema previdenziale;
3. ampliamento della contribuzione figurativa a fini previdenziali per i periodi di disoccupazione, come aspetto qualificante della riforma degli ammortizzatori sociali;
4. estensione delle tutele sociali e contributive dei giovani con occupazione precaria e discontinua, anche mediante l'aumento graduale della contribuzione per il lavoro di tipo parasubordinato;
5. revisione in senso agevolativo dei criteri riguardanti la totalizzazione dei contributi versati ai diversi fondi e alle casse professionali;
6. maggiori facilitazioni per il riscatto degli anni di laurea ai fini previdenziali;

7. possibilità per chi è a rischio di occupazione e prossimo alla maturazione dei diritti pensionistici di combinare il part-time in uscita dal lavoro con forme di pensione parziale.

❖ garantire la stabilità finanziaria

Questo obiettivo comporta:

1. il rinforzo dell'impianto del sistema contributivo introdotto dalla riforma Dini, rispetto al quale, come ha affermato nel discorso introduttivo il Presidente Romano Prodi, "anche una periodica revisione dei coefficienti di trasformazione si pone come elemento per garantire la sostenibilità economico finanziaria". Su questo argomento proponiamo di aprire un confronto sui dati a disposizione che tenga anche conto dell'impatto derivante dall'evoluzione del mercato del lavoro in termini di flessibilità sul risultato pensionistico dei giovani, che calcoleranno la loro pensione essenzialmente con il sistema contributivo;
2. ampliamento delle possibilità di scelta nel sistema contributivo basate sulla flessibilità dell'età di pensionamento;
3. sostituzione dello "scalone" introdotto dal precedente governo, per evitare il brusco innalzamento dell'età di pensione a 60 anni dal 1° gennaio 2008, con un percorso graduale, attraverso la definizione di "scalini";
4. agevolazione dei requisiti per l'accesso alla pensione per i lavoratori impiegati in attività particolarmente faticose e pesanti, da individuare con il concorso delle parti sociali, attraverso un apposito tavolo di concertazione;
5. modifica dei criteri che regolano le possibilità di cumulo tra pensione e reddito da lavoro, anche con l'intento di far emergere il lavoro nero e di incentivare il differimento della scelta di pensionamento.

❖ **accrescere l'equità, razionalizzare e armonizzare il sistema**

Le misure rivolte a questo obiettivo riguardano:

1. il completamento del processo di armonizzazione del sistema contributivo iniziato con la legge 335/95 per tutte le categorie di assicurati;
2. la revisione per tutte le categorie dei trattamenti privilegiati esistenti. In proposito il governo non avendo, come noto, la diretta possibilità di intervenire sulle pensioni dei parlamentari, si impegna a sollecitare una riflessione nelle sedi competenti al fine di adeguare i trattamenti alle regole generali del sistema pensionistico. Analogo problema riguarda le istituzioni locali;
3. riordino e razionalizzazione degli Enti previdenziali, anche attraverso la loro unificazione che può aumentare l'efficacia del sistema degli enti e portare ulteriori risorse.

Infine, voglio ricordare che il tema del salario di produttività nella contrattazione di secondo livello verrà affrontato al Tavolo di concertazione dedicato alla competitività e allo sviluppo.